

## UNA LETTURA DEL TREND MARCHIGIANO PER LE IMPRESE SOTTO I 20 ADDETTI E ALCUNI APPROFONDIMENTI SU TEMATICHE DI FORTE CONTEMPORANEITÀ

di Gabriele Di Ferdinando<sup>♦</sup>, Giovanni Dini<sup>♥</sup>

### SOMMARIO

Questo studio considera il dataset *TrendMarche* costituito dai dati registrati dalla CNA Marche in un periodo che comprende gli ultimi tredici anni. La disponibilità di adeguate serie storiche per un ampio numero di micro imprese consente di affrontare, da un lato una panoramica delle dinamiche congiunturali negli anni della crisi in uno dei sistemi regionali tra i più rappresentativi del panorama nazionale per i fenomeni legati alle micro e piccole imprese; dall'altro, permette di considerare alcuni processi di mutamento strutturale per l'operatività delle imprese. La disponibilità di un ampio ventaglio di attività manifatturiere, dei servizi e delle costruzioni, consentita dalla metodologia di campionamento Trend 2.0, consente di valutare come sia cambiata negli ultimi dodici anni l'incidenza di alcune di tali attività sull'economia regionale, quali siano stati gli effetti della crisi sulle micro imprese operanti in alcune filiere tra le più importanti dell'economia marchigiana, quali siano state le risposte strategiche delle imprese che sono riuscite a rimanere in attività.

La disponibilità dei dati relativi ad un folto tessuto di imprese per tutte le aree della regione, consentirà, inoltre, di realizzare un Osservatorio sull'economia di micro e di piccola impresa per le aree delle Marche colpite dal terremoto del 2016.

### ABSTRACT

This study considers the *TrendMarche* data set consisting of data recorded by CNA Marche over a period that includes the last thirteen years. The availability of adequate historical series for a large number of micro-enterprises allows to address an overview of the cyclical dynamics of the crisis years in one of the most representative regional systems of the national landscape for the phenomena associated with micro and small businesses. Furthermore, it allows to consider some structural change processes for business operations. The availability of a wide range of manufacturing, services and constructions, allowed by the Trend 2.0 sampling methodology, allows to evaluate how the incidence of some of these activities on the regional economy has changed in the last twelve years, the effects of the crisis on micro-enterprises operating in some of the most important chains in the Marche's economy, what they were the strategic responses of companies that have managed to remain in business.

The availability of business-wide data for all areas of the region will also enable a Small Business Observatory for the areas affected by the 2016 earthquake.

---

<sup>♦</sup> Ricercatore presso il centro studi Sistema della CNA Marche – Via Sandro Totti, 4 60131 Ancona. E-mail: studi@marche.cna.it.

<sup>♥</sup> Direttore del centro studi Sistema della CNA Marche – Via Sandro Totti, 4 60131 Ancona. E-mail: gdini@marche.cna.it.

## **1. IL TREND**

### **1.1 Premessa**

Qual'è il posto delle Marche nell'economia italiana? La regione più artigiana e, contemporaneamente, una delle regioni più manifatturiere del sistema economico nazionale, è ancora una regione di cerniera tra Centro Nord e Meridione? Nel corso dei primi anni di questo decennio le Marche avevano iniziato ad avvicinarsi al Nord Est dal punto di vista di alcuni importanti indicatori tra i quali, in primo luogo, quelli del mercato del lavoro. Poi, l'economia della regione è scivolata indietro cominciando a perdere terreno nei confronti di alcune regioni del Mezzogiorno, secondo un processo di declino che pare avviato sin da prima della crisi. In questo quadro, la lettura delle dinamiche di lungo periodo della micro e piccola impresa consente di capire come abbia reagito questo tessuto imprenditoriale alla crisi, quale sia stato il suo ruolo nell'apparente declino della regione, come stia riorganizzandosi di fronte alle sfide della globalizzazione, del mutamento tecnologico e di quello sociale. Il colpo che ha dato il terremoto ad una economia già provata dalla crisi e, in particolare, ad una componente - le aree interne montane, a connotazione agricola e manifatturiera - che aveva trovato un suo, pur precario, equilibrio, configura da un lato difficoltà aggiuntive, dall'altro occasioni non trascurabili di riorganizzazione e evoluzione.

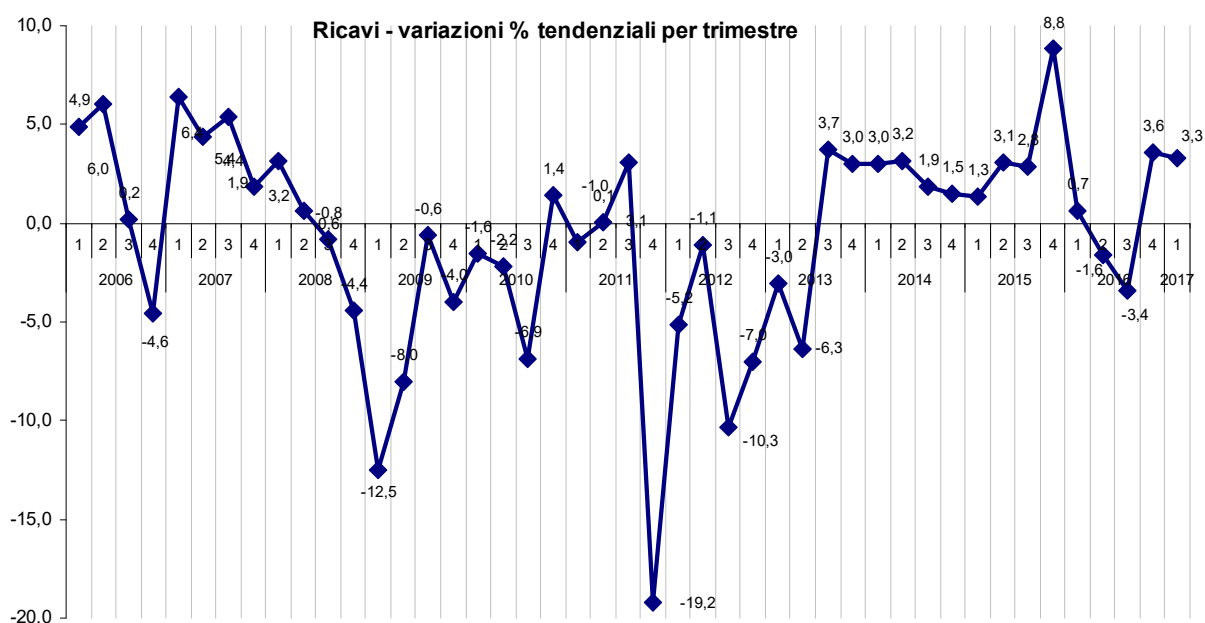
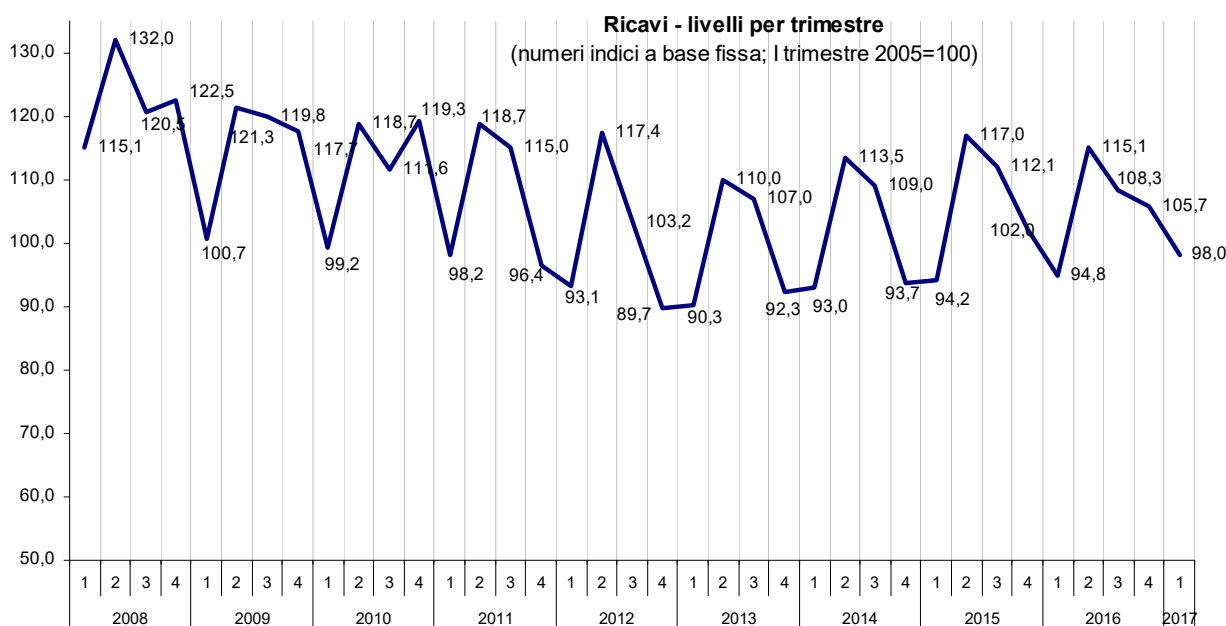
Il dataset *TrendMarche* consente di porre a verifica alcune di tali tendenze: innanzitutto grazie ad una panoramica delle diverse dinamiche congiunturali che si sono succedute in questi difficili anni per le micro e piccole imprese; poi all'analisi dei processi di mutamento strutturale che hanno caratterizzato l'operatività delle imprese considerate. Alcuni approfondimenti su specifici temi consentono poi di segnalare le ulteriori potenzialità conoscitive che caratterizzano il dataset *TrendMarche*: un primo approfondimento è costituito dal quadro congiunturale delle imprese del "cratere" sismico marchigiano: con quasi mille imprese attive nell'area è possibile provare a capire cosa stava succedendo prima del terremoto e cosa è successo e succederà dopo per l'economia di micro e piccola impresa dell'area. Un secondo approfondimento è relativo all'economia cosiddetta della cultura, che assegna ancora una volta alle Marche un ruolo guida nel Paese.

### **1.2 Il trend di lungo periodo dell'economia marchigiana di micro e piccola impresa**

Il dato dei livelli ricavi per trimestre nei numeri indice a base fissa, fa notare come le oscillazioni nei livelli dei ricavi registrate per ogni trimestre cambino quasi di anno in anno, mantenendo comunque costante il punto di massimo (in corrispondenza del secondo trimestre, coincidente con l'avvio della bella stagione) e quello di minimo (il primo trimestre dell'anno, in corrispondenza con il periodo invernale).

La modestia della ripresa in corso è segnalata dal divario tra i valori dei ricavi registrati nell'ultimo anno e quelli della fase precedente la crisi: il gap tra il punto di massimo del 2008 e del 2016 ammonta a 17 punti percentuali (132,0 contro 115,1).

Le variazioni tendenziali trimestrali del fatturato sono quasi sempre negative tra il secondo trimestre 2008 e il secondo trimestre del 2013 ad eccezione di due soli trimestri (il IV del 2010 e il III del 2011). La ripresa si avvia a partire dal terzo trimestre 2013 ma dapprima è declinante e poi si fa incerta: dopo il picco favorevole di fine 2015 (+8,8% nel IV trimestre dell'anno) il fatturato non cresce più sistematicamente e, anzi, cala nuovamente sia nel secondo sia nel terzo trimestre 2016. La ripresa di fine 2016 trova conferma nel dato del primo trimestre 2017 che registra nuovamente una crescita tendenziale superiore al 3%.



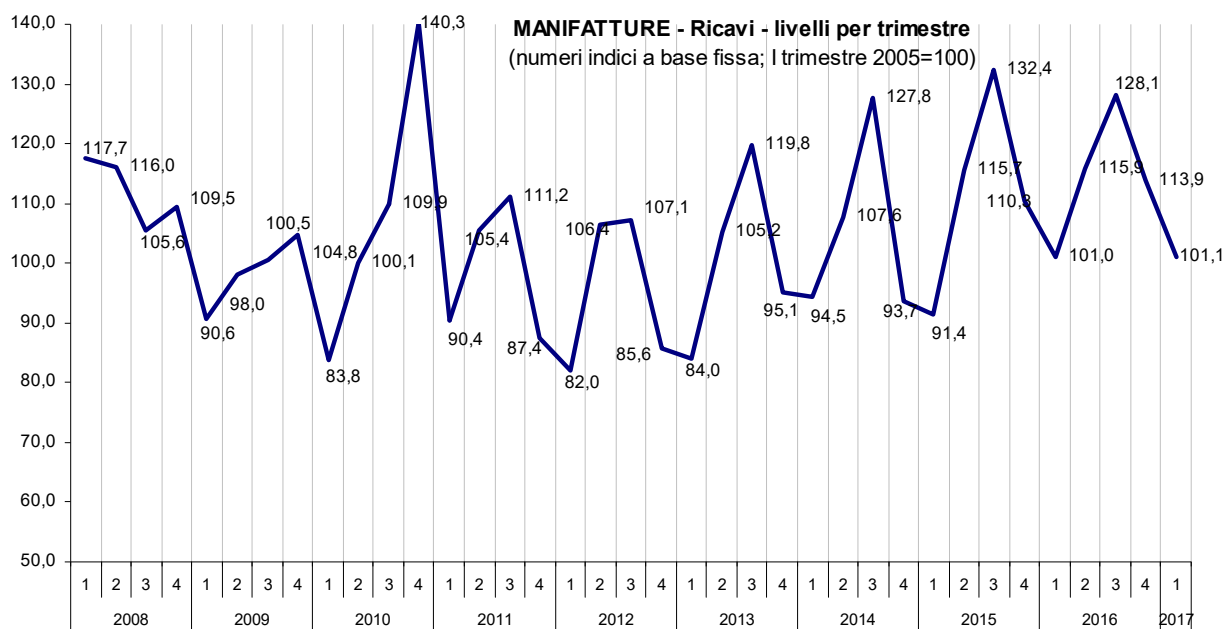
Isolando le attività manifatturiere, si osserva che le oscillazioni del livello di fatturato sono più ampie e anche per le attività produttive si registrano da un anno all'altro, profonde modificazioni nel profilo dell'andamento trimestrale. Per le manifatture, inoltre, la ripresa che si avvia anche in questo caso a partire dal III trimestre 2013, risulta ancora più discontinua che per il complesso delle imprese, con ricavi in calo in tre trimestri (e non solo in due come per il complesso), per giunta non concentrati in un solo anno (solo nel 2016 per il complesso) ma diffusi a tre degli ultimi anni: al 2014, al 2015 e al 2016.

Le oscillazioni nei livelli di fatturato sono inoltre, per le manifatture, decisamente più ampie che per il complesso delle attività: anche senza considerare i picchi del 2010 e del 2012, la fase di ripresa che si avvia dal 2013 fa segnare tassi di crescita tendenziali superiori al 10% per almeno 5 trimestri, quando per il complesso delle imprese la variazione tendenziale trimestrale più marcata (quella di fine 2015) non arriva nemmeno al 9% e rimane, comunque, una eccezione rispetto ai valori medi della fase di ripresa, oscillanti attorno al 3%.

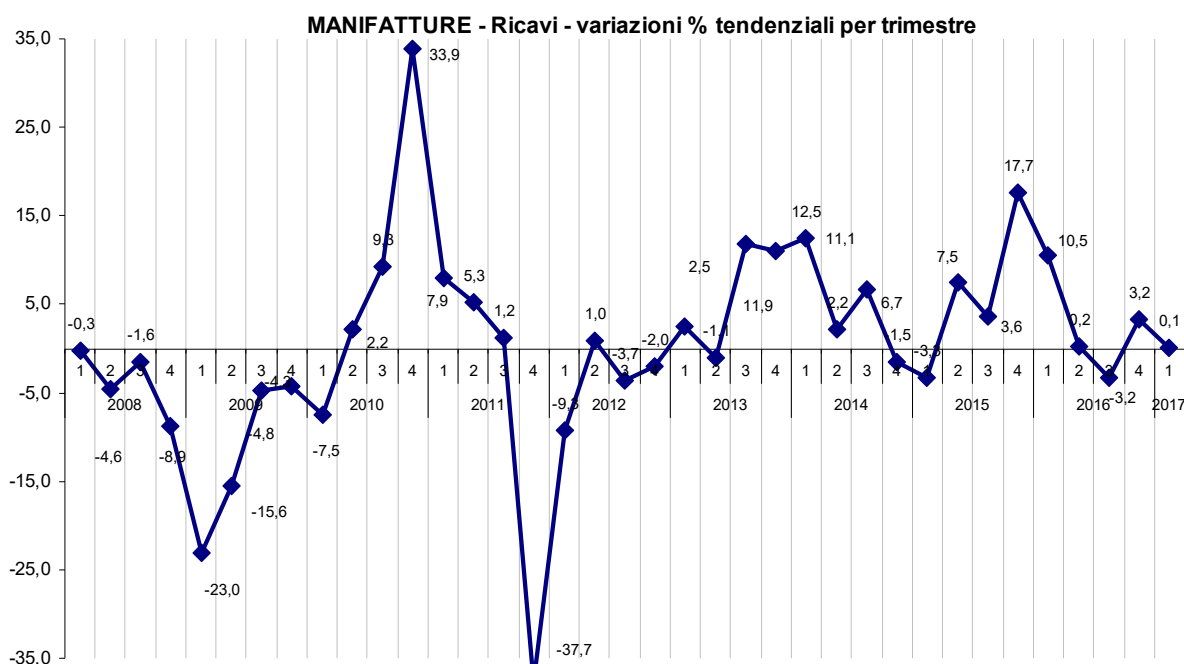
Non sono dunque le dinamiche delle attività di costruzione e dei servizi a rendere oscillanti e mutevoli i profili annuali dell'indice di livello del fatturato, quanto, piuttosto, le manifatture: questo aspetto è particolarmente interessante se si considera che nelle attività manifatturiere, nonostante la dimensione limitata delle imprese considerate (inferiore ai 20 addetti), si annoverano quasi sempre strutture organizzative che contano su asset materiali non marginali, costituiti da capannoni, impianti e macchinari, attrezzature, veicoli. Talvolta anche da magazzini di materie prime e scorte di semilavorati e prodotti finiti. La grande incertezza della domanda che le oscillazioni del fatturato mettono in luce, pone tali micro e piccole imprese spesso strutturalmente organizzate e dotate, di fronte a difficili strategie di azione, volte a limitare i danni del basso utilizzo della capacità produttiva installata, a fronteggiare la concorrenza di terzisti agguerriti o avvantaggiati da condizioni operative assai differenti, a incontrare la domanda di committenti assai più grandi e sovente molto esigenti. Resta, comunque, evidente il maggior grado di aleatorietà della domanda che gli operatori delle attività produttive si trovano a fronteggiare rispetto al complesso delle micro e piccole imprese, pur disponendo di strutture produttive meno aleatorie, meno flessibili, che danno origine a costi fissi in misura più pronunciata. A verifica di quanto osservato abbiamo considerato, nel prosieguo di questo lavoro, alcuni aspetti che configurano i mutamenti nell'organizzazione dell'attività produttiva manifatturiera: l'incidenza del conto terzi sui ricavi totali e quella delle spese per retribuzioni.

La prima intende considerare se si siano prodotte delle discontinuità di rilievo ("rottture") nelle filiere produttive più note (quelle del sistema moda, del legno-mobile e della meccanica); la seconda se il ruolo assegnato al fattore lavoro sia in crescita anche sotto il profilo del suo costo e in che misura: l'ipotesi di lavoro è che agli investimenti in asset materiali, le micro e piccole imprese delle manifatture stiano sostituendo gli investimenti nel fattore lavoro.

Un limite naturale alla portata delle indicazioni che si potranno trarre da tali analisi consiste nella impostazione della ricerca: che considera solo le imprese in attività (che utilizzano i servizi della CNA): non sono state considerate le imprese che chiudono o lo hanno già fatto, né le scelte da esse operate nel mix tra contro proprio e conto terzi, o gli investimenti che avevano fatto e i costi del lavoro che le caratterizzava<sup>1</sup>.

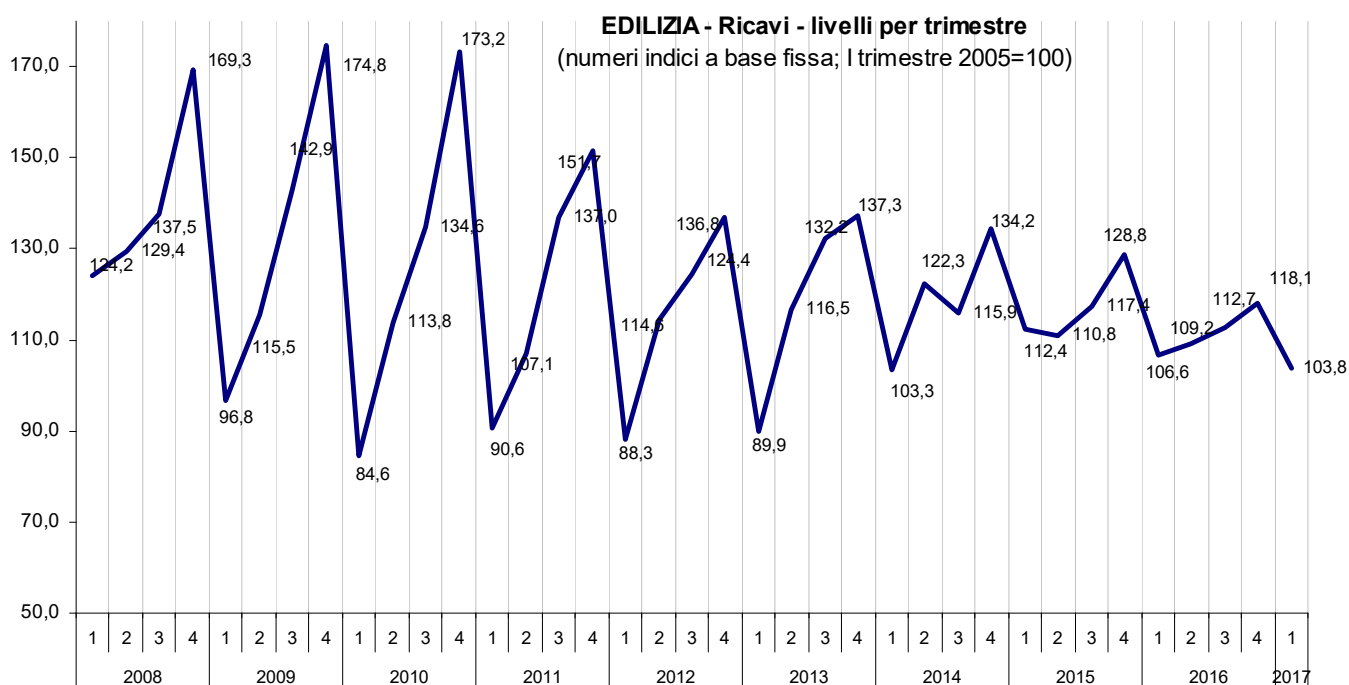


<sup>1</sup> Si tratta di informazioni che, d'altra parte, potrebbero essere considerate incrociando gli archivi sulle cessazioni con quelli delle imprese che utilizzano anno per anno i servizi dell'associazione. Se ne potrebbero trarre indicazioni sulle cause che hanno portato all'uscita dal mercato, sotto il profilo del ruolo del conto terzi, del fattore lavoro e degli investimenti realizzati, della capacità di esportare.



L'edilizia presenta un profilo dell'indice di livello la cui evoluzione mostra, con evidenza, da un lato la profondità dei mutamenti che la crisi ha innescato per il settore, dall'altro la persistenza della crisi stessa e la fugacità dei segni di ripresa.

Se si tiene conto che le imprese considerate sono, per dimensioni e per flessibilità, da tempo coinvolte dalla crisi delle nuove costruzioni e da tempo orientate alle attività di ristrutturazione, riconversione, efficientamento, alla sostenibilità e agli impianti che ne applicano gli strumenti, la persistenza della crisi appare ancor più grave.

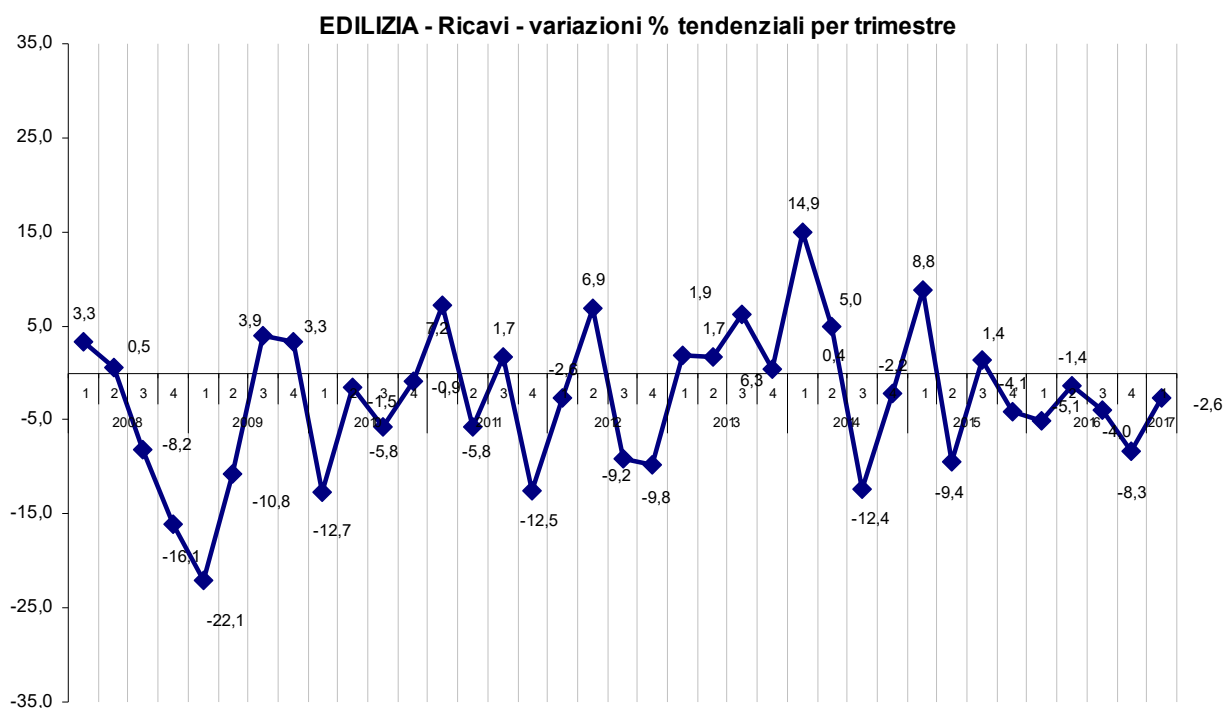


Il terremoto ha certamente contribuito in negativo a tale persistenza ma ci si attende che, al contrario, contribuirà decisamente dapprima ad alleviarla e poi, rapidamente, a superarla, data anche l'ampiezza dell'area colpita dagli effetti del sisma e la necessità di ricostruire rapidamente – prima

che insorgano fenomeni di abbandono per scoraggiamento – case, strade, infrastrutture, impianti commerciali e produttivi, immobili pubblici.

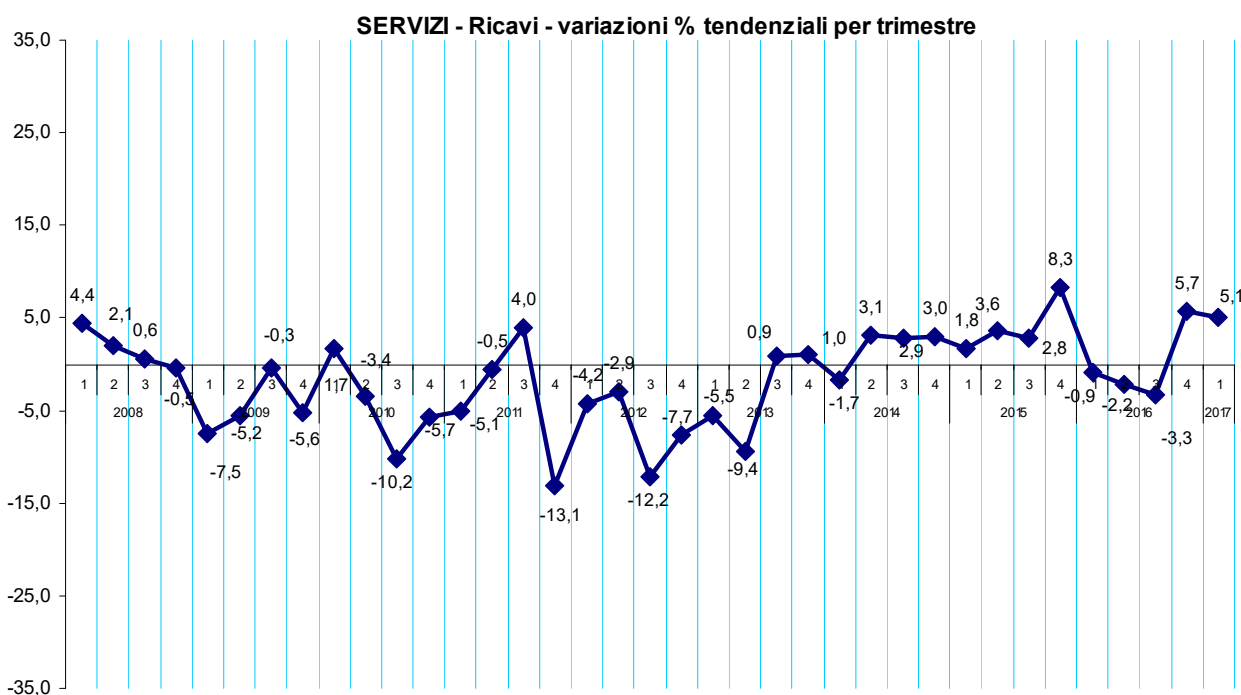
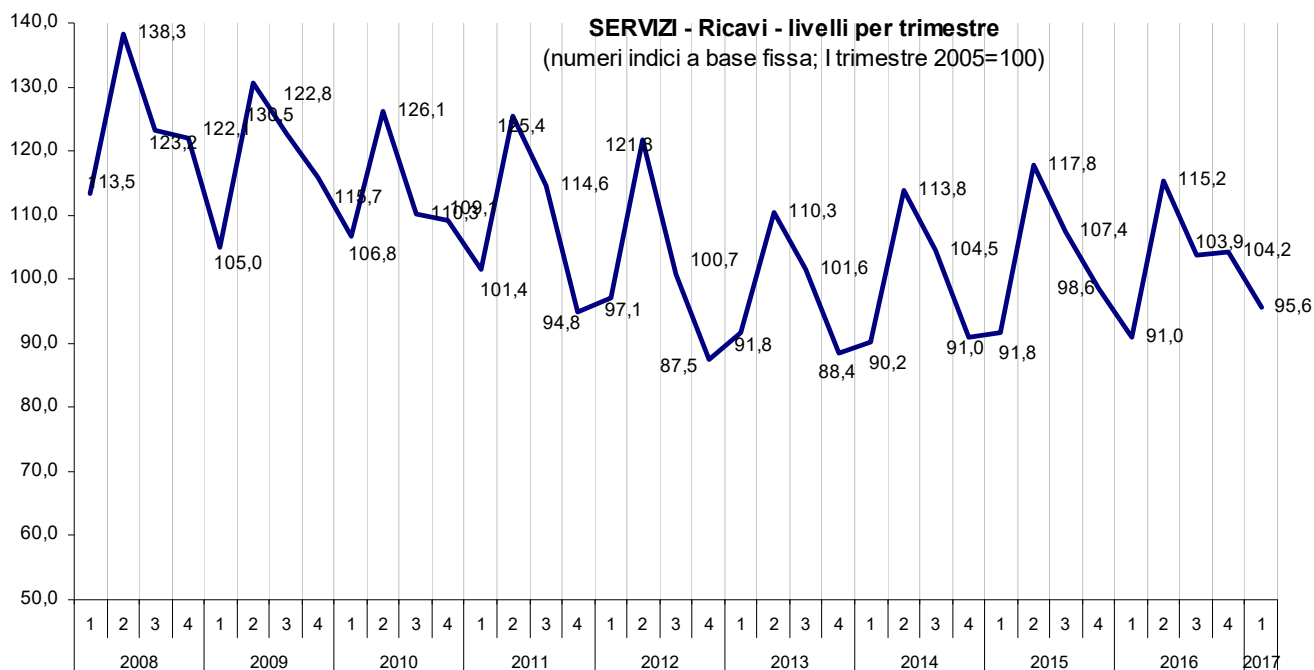
Fino ad ora, ciò che i nostri dati configurano va in direzione dell'aggravarsi della crisi della domanda negli ultimi trimestri (le variazioni tendenziali trimestrali sono negative dal IV trimestre del 2015). Il mutamento nel profilo dell'indicatore di livello del fatturato appare, inoltre, particolarmente marcato: si passa da una evidente influenza dell'alternarsi delle stagioni (legata probabilmente alle attività di costruzione di nuovi immobili) a una sempre più manifesta e crescente indifferenza alle stagioni con oscillazioni sempre meno marcate e tali da far pensare che il settore non è proprio più quello di dieci anni prima. Se da un lato la maggiore continuità dei livelli di fatturato può essere considerata di per sé positiva perché assicura condizioni di lavoro maggiormente prevedibili e più facilmente programmabili, d'altra parte il persistere dell'orientamento alla diminuzione dei ricavi non qualifica tale mutamento come un'evoluzione positiva. In altri termini, il passaggio dall'occupazione del suolo al recupero e alla riqualificazione dell'esistente, non sembra aver consentito di mantenere i livelli di domanda per le micro e piccole imprese del settore.

La ricostruzione post-sisma dovrebbe essere in grado di recuperare al settore il suo ruolo precedente la crisi: la profonda modificazione che la crisi e l'evoluzione tecnologica hanno indotto nelle tipologie di attività e nelle loro caratteristiche organizzative e tecniche, mutamenti che dovrebbero potersi avvantaggiare delle caratteristiche di una ricostruzione di qualità, tale sia da garantire la sicurezza degli immobili sia da assicurare la loro rispondenza al contesto e alle esigenze di comunità che vogliono dare una risposta sostenibile e durevole al rischio di spopolamento e abbandono di vaste aree dall'equilibrio ecologico delicato e complesso, molto importante anche per il resto della regione.



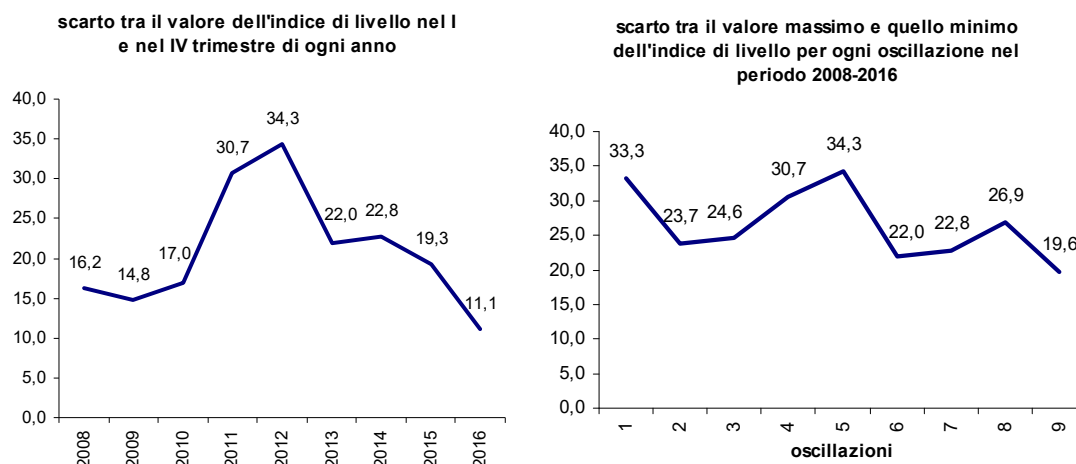
Le dinamiche dei ricavi nelle complessive attività di servizio mostrano che il superamento della crisi si è avviato a inizio 2014 (nel II trimestre) allorché le micro e piccole imprese del terziario hanno registrato ricavi in crescita tendenziale a tasso oscillante attorno al 3% fino a registrare un picco del +8,3% alla fine del 2015 al quale ha fatto seguito però una ricaduta in terreno negativo, durata per tutti i primi tre trimestri del 2016. Il forte ritmo di crescita registrato negli ultimi due trimestri disponibili (superiore in ambo i casi al 5%) indice a ritenere che la lunga “pausa” del 2016

sia definitivamente superata e sia stata l'effetto dell'incertezza che ha gravato sull'intera economia del Paese.



Il profilo dell'indice di livello mostra alcune variazioni nel corso del periodo qui analizzato: lo scarto all'interno di ogni anno tra il valore massimo (registrato nel II trimestre) e quello minimo (IV trimestre) muta nel corso del periodo come raffigurato dal grafico seguente. Tale divario si riduce fino a un valore (quello del 2016) inferiore a quelli registrati all'inizio della crisi (2008-2010): se ne dedurrebbe che la fluttuazione dei ricavi nel terziario si è fortemente innalzata nel periodo di maggiore incertezza per poi ridursi sistematicamente a sancire la diminuzione dell'alea negativa. Si noti, tuttavia, come nelle oscillazioni vi sia anche un mutamento di forma che corrisponde, tra l'altro, ad uno spostamento del punto di minimo che all'inizio del periodo coincideva con il primo trimestre dell'anno successivo, a metà periodo con il IV trimestre dello stesso anno, a fine periodo di nuovo con il primo trimestre dell'anno successivo. Se si confronta il divario tra i punti di

massimo e di minimo *per ogni oscillazione*, si vede che l'incertezza è diminuita di poco, e benché il valore dello scarto si abbassi decisamente nell'ultima oscillazione, però esso si mantiene non lontano dai 20 punti.

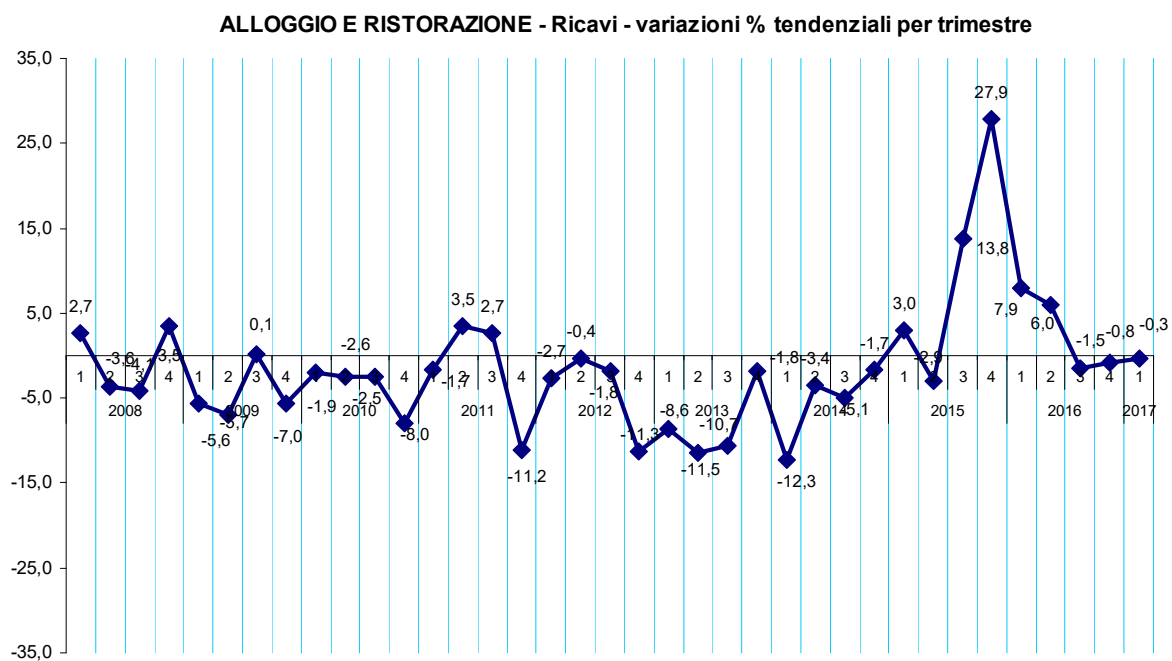
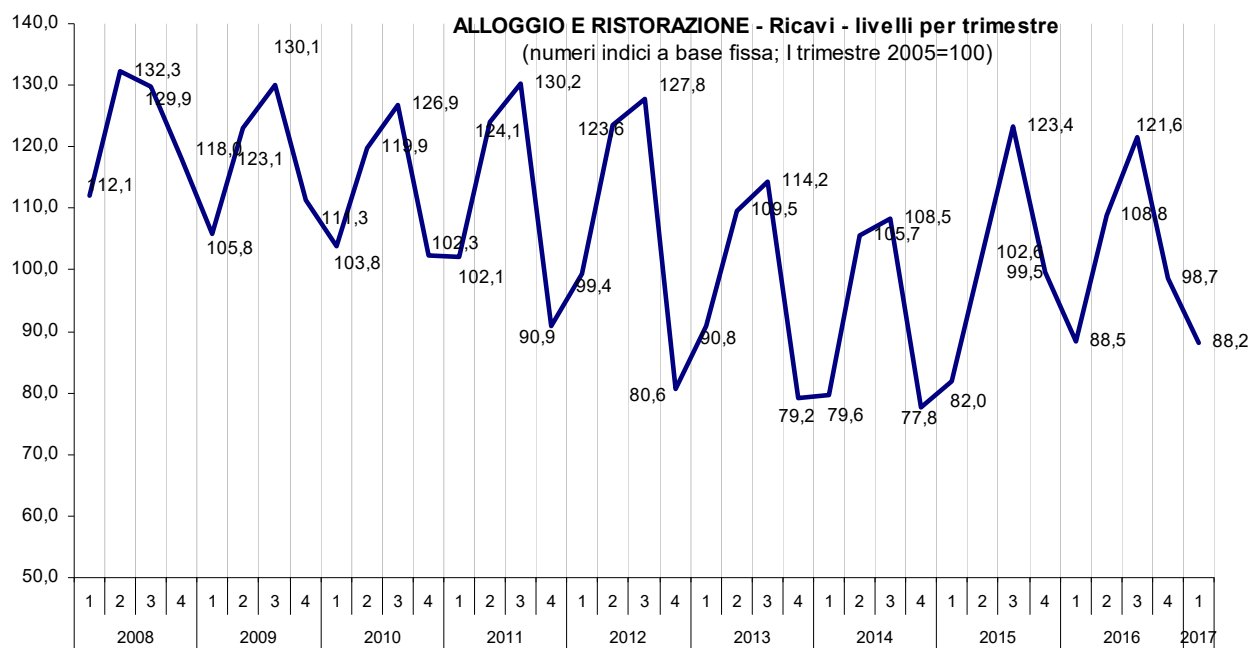


Dunque, l'avvio della ripresa ha portato giovamento al terziario delle microimprese anche sotto l'aspetto della minore variabilità del fatturato in corso d'anno. Tale variabilità è dovuta a una varietà di fattori e dipende dalle diverse tipologie di settore: tuttavia, vale in generale l'aspetto positivo della sua diminuzione, che consente una maggiore costanza nell'attività e nell'impiego dei fattori, in primo luogo quello del lavoro.

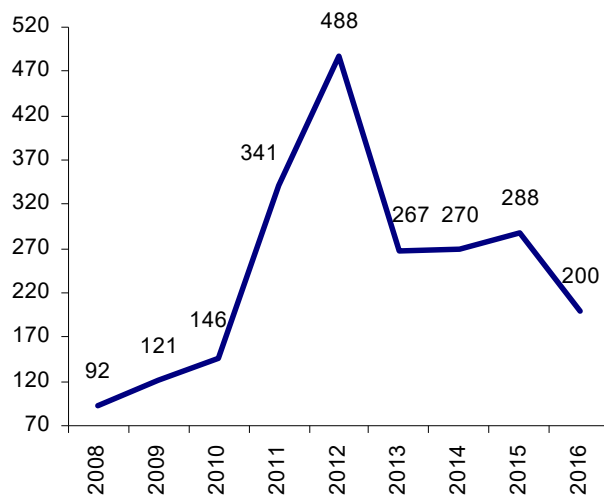
Prendendo a riferimento un'attività di servizio a valenza fortemente stagionale come quella dei *servizi di alloggio e ristorazione*, si osserva che nel periodo considerato la ripresa si affaccia e si impone solo alla fine del 2015 ma già a metà 2016 si interrompe; in corrispondenza alla fase più accentuata della ripresa del fatturato il profilo dell'indice di livello dei ricavi cambia forma e si "appuntisce" perché la fase clou dei ricavi annuali (il III trimestre) distanzia per livello quella immediatamente precedente, rispetto alla quale in precedenza il distacco non era poi così elevato.

La varianza per anno dell'indice di livello dei ricavi mostra che la mutevolezza del giro d'affari per le micro e piccole imprese del settore comincia a calare solo in corrispondenza alla fase più decisa della ripresa e che comunque, prima di tale fase, è sempre cresciuta, con una punta in corrispondenza proprio alla fase di ingannevole ripresa del 2011 e del 2012 allorché, evidentemente, la crescita del fatturato nelle stagioni più favorevoli dell'anno per l'attività del settore, si è tradotta in un forte aumento della stagionalità e cioè della differenza tra "bassa" e "alta" stagione.





**ALLOGGIO E RISTORAZIONE**  
varianza per anno indice trim. livello fatturato



## **2. LE DINAMICHE DI MUTAMENTO. LE STRATEGIE DI RIMODULAZIONE DEL CONTO-TERZI NELLE IMPRESE DEL CAMPIONE E IL RUOLO DEL FATTORE LAVORO**

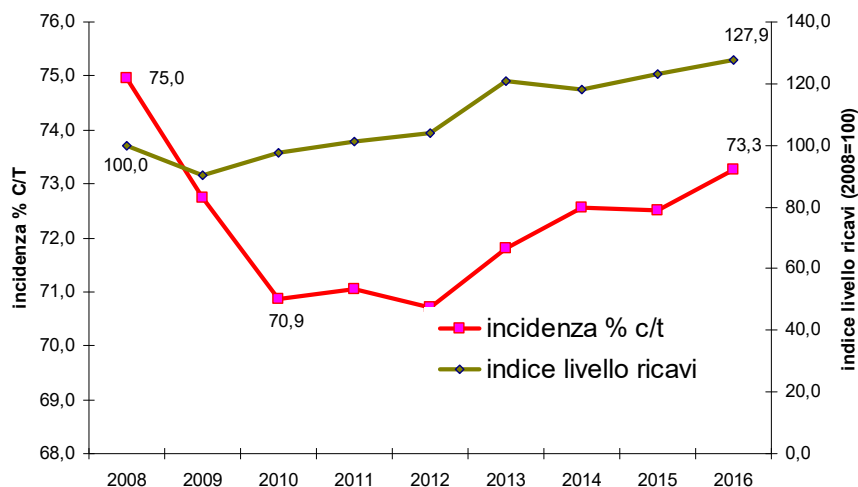
### **2.1 Premessa**

La cosiddetta rottura delle filiere ad opera dapprima dei processi di delocalizzazione e poi del mutamento tecnologico che sta ridefinendo profondamente i rapporti tra imprese, può essere considerata attraverso l'analisi del ruolo del conto terzi: questo ruolo cambia profondamente in alcuni settori, mostrando una ricerca tenace delle migliori soluzioni per rispondere alla crisi, resta di fatto invariata in altri settori, evidentemente assai meno orientati alla riorganizzazione e alla proiezione su mercati nuovi.

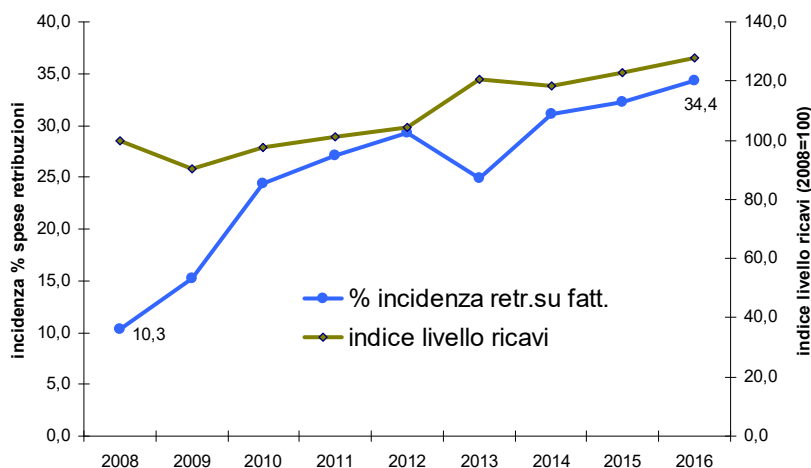
### **2.2 I settori della moda**

Il "sistema moda" della regione, che comprende produzioni tessili, dell'abbigliamento e delle pelli e calzature, ha vissuto per la componente fino a 20 addetti una fase di moderata ma sistematica ripresa del fatturato, il cui livello si è riportato su valori più elevati di quelli precedenti la crisi. Contemporaneamente, l'incidenza dei ricavi per conto terzi è dapprima fortemente calata fino a posizionarsi dal 2010 al 2012 almeno 5 punti percentuali in meno rispetto al peso in precedenza ricoperto sul fatturato; poi è cresciuta sino a riportarsi a oltre il 73% dei ricavi, ma senza raggiungere l'incidenza che si registrava all'inizio del periodo. L'incidenza delle spese per retribuzioni sul fatturato è andata sistematicamente aumentando nello stesso periodo, fatta eccezione per 2013. Il suo peso è più che triplicato e ciò induce a ritenere che il ruolo del fattore lavoro nella ripresa del fatturato sia stato rilevante e il suo incremento abbia assunto connotazioni di strategicità nella capacità del settore di reagire alla crisi, ben più di quanto si possa ritenere che abbia svolto l'orientamento ad un ritorno del conto terzi al ruolo precedente alla crisi.

### Tessile abbigliamento pelli e calzature andamento ricavi e incidenza % conto/terzi

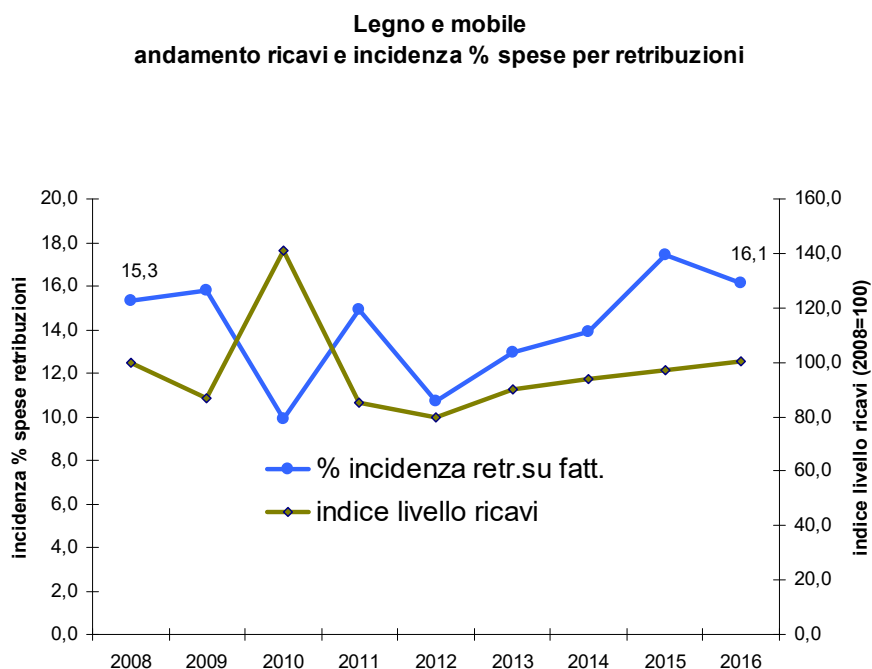
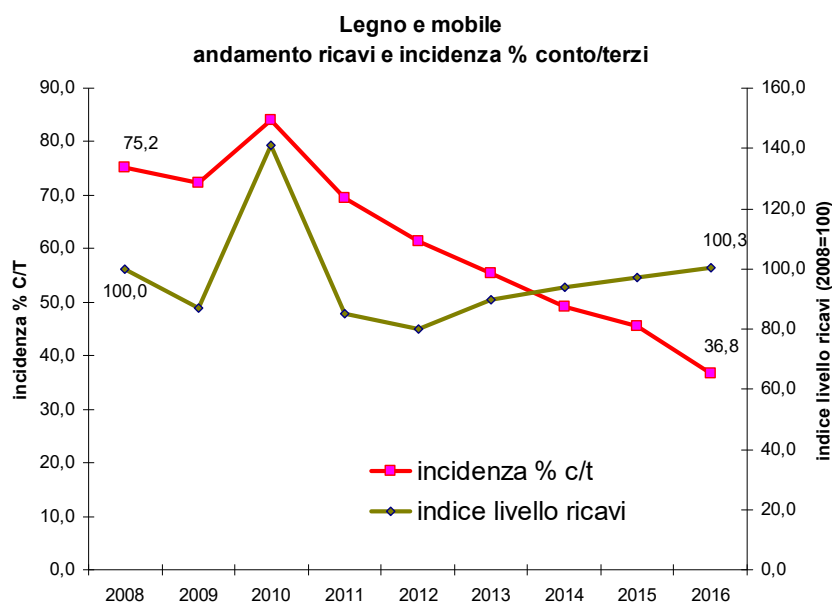


### Tessile abbigliamento pelli e calzature andamento ricavi e incidenza % spese per retribuzioni



## 2.3 Il legno mobile

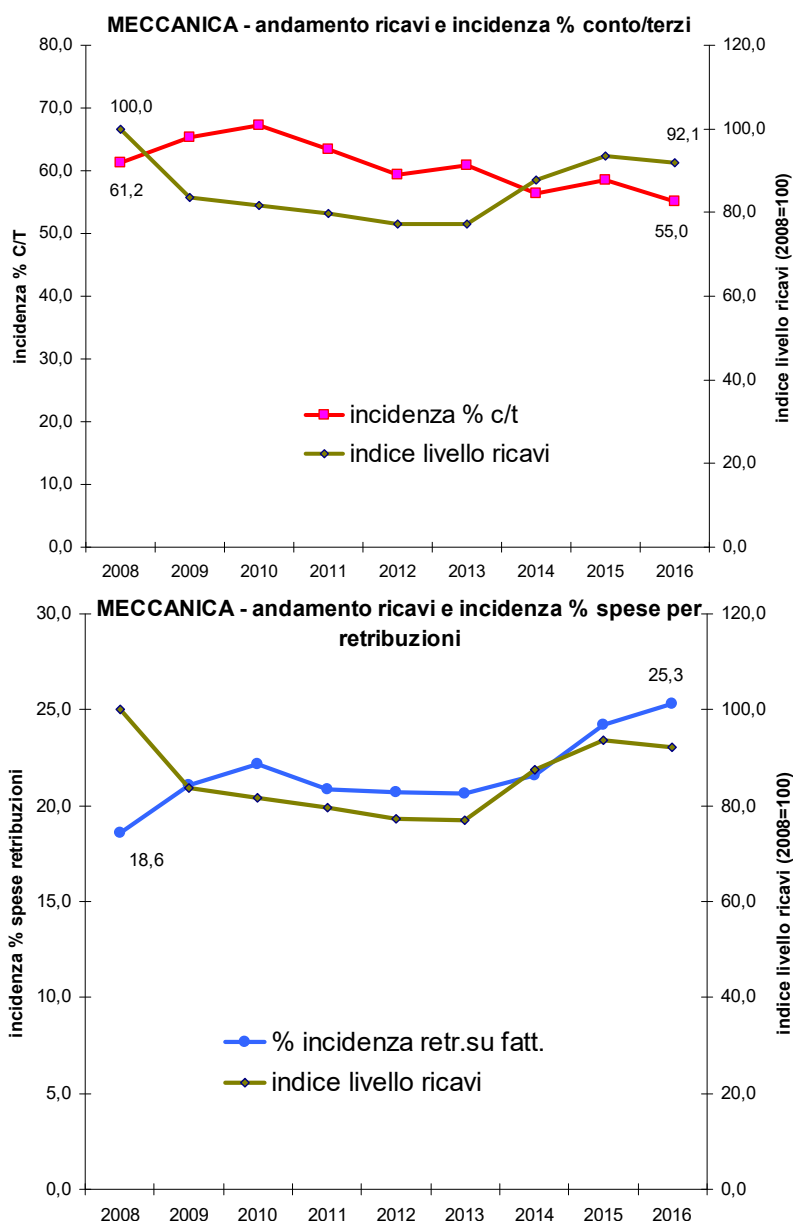
Le dinamiche del legno mobile per le imprese sotto ai 20 addetti delle Marche sono state orientate da una lenta e faticosa ripresa dei ricavi avviatasi nel 2013 e giunta solo nel 2016 a recuperare i livelli di inizio periodo. Contemporaneamente, si è ridotto sistematicamente e drasticamente il ruolo del conto terzi passato dal 75.2% del fatturato al 2008 fino al 36,8% nel 2016. La ridefinizione dell'organizzazione produttiva delle micro e piccole imprese impegnate nel settore è stata, dunque, assai profonda, originata probabilmente dalla decisa "rottura" delle filiere attivate in precedenza. Tuttavia, la riorganizzazione di queste imprese non ha portato ad una sostanzialmente maggiore incidenza del fattore lavoro in termini di spesa per retribuzioni; non sembra aver condotto né ad una maggiore occupazione né ad una maggiore qualificazione del lavoro. Le difficoltà del settore non hanno portato ad una strategia di maggiore investimento sul fattore lavoro ma hanno determinato un nuovo ruolo per le produzioni in conto proprio, le quali mostrano di contribuire alla ripresa, una ripresa che però è modesta e lenta.



## 2.3 La meccanica

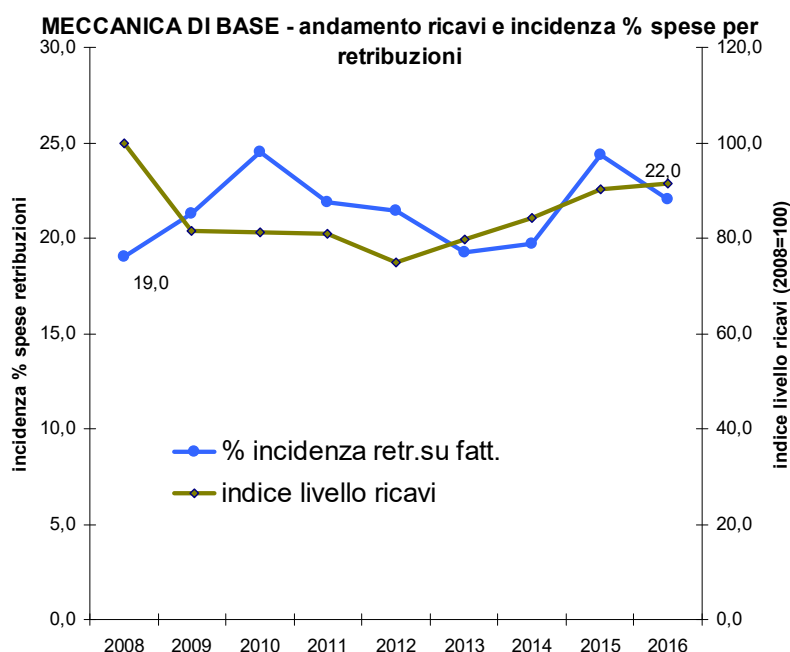
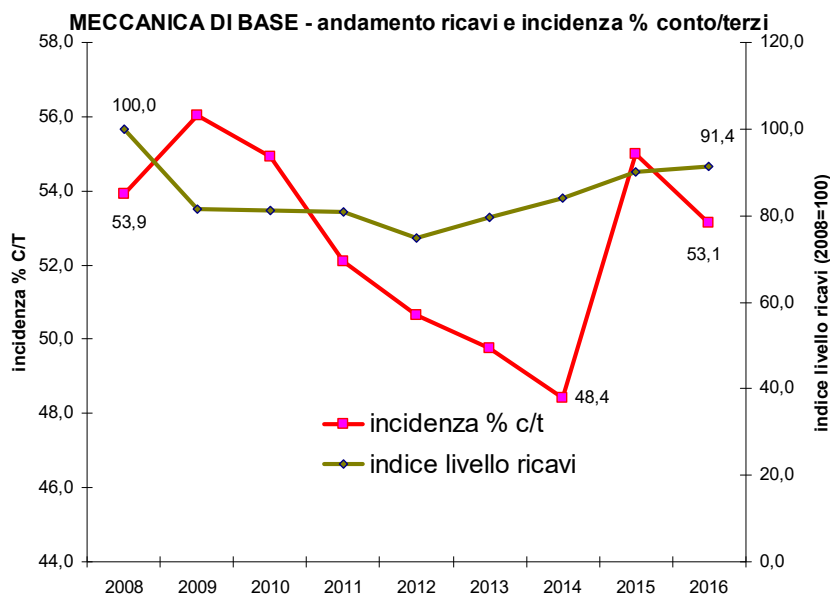
Le produzioni che si riassumono nel settore della *meccanica* sono numerose e assai diversificate, in particolare nelle Marche. La crisi ha colpito fortemente il settore che, però, a partire dal 2014 ha avviato la ripresa, dapprima in maniera decisa e poi a ritmo declinante, recuperando buona parte dei livelli di fatturato ma non la loro interezza. Contemporaneamente, il settore ha registrato un processo di lento ma abbastanza sistematico ridimensionamento del ruolo del conto terzi, passato da un'incidenza del 61,2% sul fatturato complessivo al 55% del fatturato. All'inizio del periodo di crisi, nel 2009 e nel 2010 l'incidenza del conto terzi è aumentata fin quasi al 70% dopo di che ha iniziato a diminuire giungendo al 60% nel 2013 e al 55% nel 2016. Le filiere attive nel settore si sono evolute ma non hanno tagliato fuori le micro e le piccole imprese, a conferma del fatto che nelle produzioni meccaniche della regione, largamente affermate sui mercati più difficili e competitivi, il ruolo delle micro e delle piccole imprese è rilevante, anche perché questa componente d'impresa ha continuato a qualificarsi ed evolversi sospinta dalle nuove tecnologie e

dai mutamenti organizzativi sovente imposti dai committenti, spesso di grandi o grandissime dimensioni, come nel caso delle produzioni *automotive*.



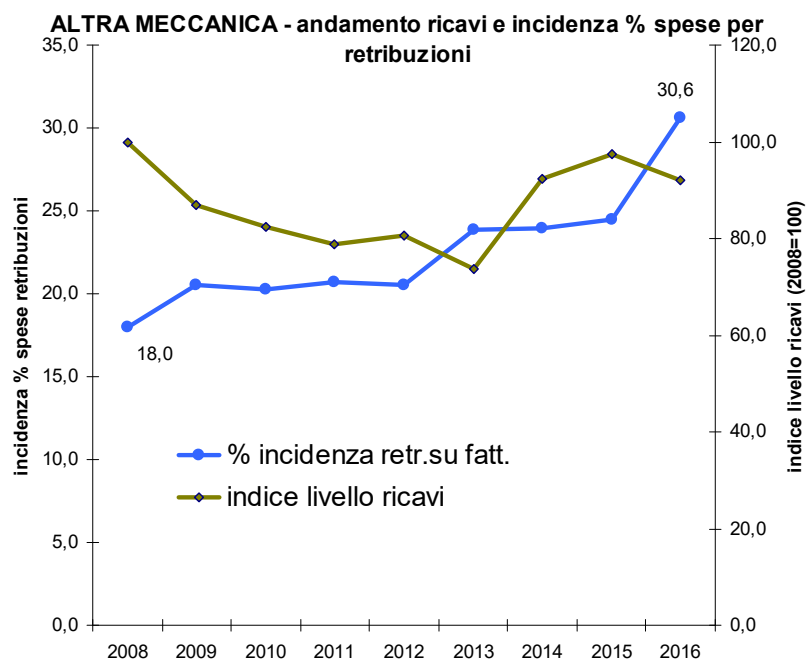
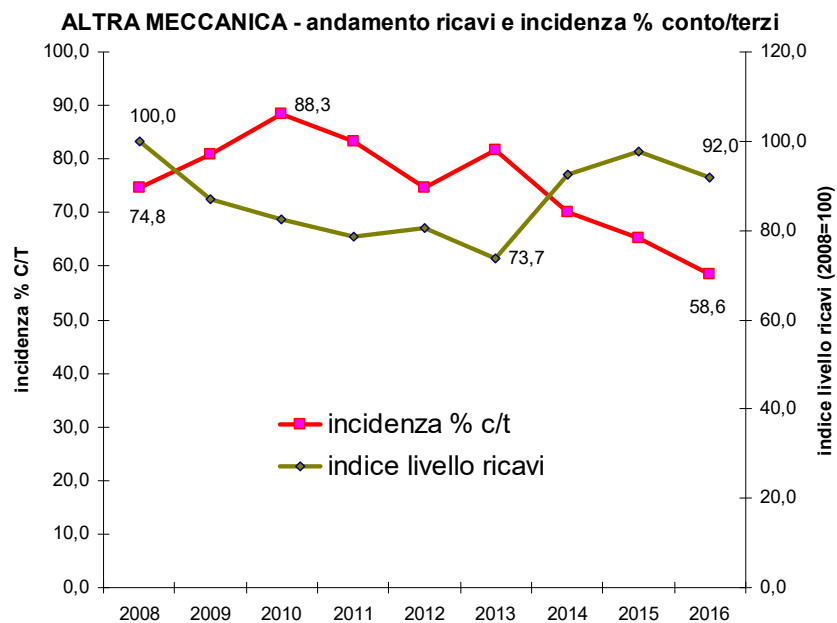
Una verifica del processo di qualificazione che ha interessato le imprese considerate, proviene dalla dinamica dell'incidenza sul fatturato delle spese per retribuzioni, in deciso anche se non sistematico aumento: dopo una ripida crescita tra 2009 e 2010, l'incidenza delle spese per retribuzioni è stata a lungo sostanzialmente stabile ma dal 2014 ha ripreso a crescere fino a raggiungere quota 25,3%, quasi sette punti % in più rispetto al 2008. Le imprese del settore hanno puntato decisamente, per la ripresa, al fattore lavoro.

Quanto osservato per il complesso della meccanica, trova declinazione specifica per la meccanica di base (*metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo -esclusi macchinari e attrezzature*) dove la ricerca di una riorganizzazione in termini di incidenza del conto terzi è stata particolarmente decisa e, probabilmente, sofferta, poiché è stata decisamente orientata, più volte, in direzioni opposte. Altrettanto si può dire del ruolo del fattore lavoro, anche in questo caso – alla fine – in decisa crescita sotto il profilo dell'incidenza delle spese da retribuzioni.



Di particolare interesse ci sembrano, poi, le indicazioni relative alla componente più evoluta del settore della “meccanica” (quella che comprende computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico, macchinari ed apparecchiature, veicoli e altri mezzi di trasporto).

In queste produzioni, le imprese con meno di 20 addetti della regione mostrano di avere intrapreso anch'esse incerti e difficili processi di riorganizzazione in termini di incidenza del conto terzi e di valorizzazione del fattore lavoro: la ripresa del fatturato che si è avuta a partire dal 2014 è stata decisa (anche se mostra un'interruzione nel 2016) e ha portato il settore a recuperare oltre 18 punti % sull'indice di livello: questa performance coincide con una decisa diminuzione del conto terzi, da un lato, e con una fase di stabilità per l'incidenza delle spese da retribuzioni sul fatturato, fase che sfocia successivamente in un deciso incremento di tale incidenza, a indicare l'investimento in corso nelle micro e piccole imprese del settore sul fattore lavoro.



### 3. UN APPROFONDIMENTO. LE MICRO E PICCOLE IMPRESE DEL CRATERE MARCHIGIANO DEL TERREMOTO NEL 2016

#### 3.1 La struttura socio economica del cratere marchigiano

La struttura demografica dei comuni marchigiani del cratere ha un indice di *dipendenza strutturale*<sup>2</sup> decisamente maggiore del dato nazionale (60,5 contro 55,5) e maggiore anche al dato medio delle regioni colpite dal sisma del 2016. Tra le altre regioni colpite, quello delle Marche è inferiore solo a quello dell'Umbria (62,9). Ciò significa che nelle aree marchigiane danneggiate gravemente dal sisma c'è un maggior numero di persone inattive a carico di quelle attive. Si tratta di un handicap non indifferente per le potenzialità economiche dell'area interessata.

**Struttura demografica per età e indicatori demografici popolazione residente. Anno 2015 (valori percentuali)**

Comuni con danni strutturali gravi	Quota popolazione 0-14 anni	Quota popolazione 15-64 anni	Quota popolazione 65 anni e oltre	Indice di dipendenza strutturale (a)	Indice di vecchiaia (b)
Totale comuni Marche	12,1	62,3	25,6	60,5	211,4
Totale comuni Umbria	11,8	61,4	26,9	62,9	228,2
Totale comuni Lazio	11,5	63,6	25,0	57,4	217,0
Totale comuni Abruzzo	12,3	63,9	23,9	56,6	194,4
Totale comuni	12,0	62,7	25,3	59,6	210,6
ITALIA	13,7	64,3	22,0	55,5	161,4

Fonte: Istat

Alcuni indici relativi all'utilizzazione della superficie agricola nel cratere marchigiano, mostrano come l'agricoltura in tali aree tenda a fare un più intenso utilizzo della superficie disponibile, agricola e non; l'agricoltura colpita dal sisma nelle Marche si giova di condizioni orografiche meno difficili rispetto alle altre aree colpite e questo significa che la componente della nostra agricoltura che è stata penalizzata è un'agricoltura non esclusivamente montana, spesso collinare e pianeggiante.

**Caratteristiche strutturali comuni per localizzazione dei terreni agricoli. 2010 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni con danni strutturali gravi	Superficie agricola totale (Sat in ettari) per localizzazione dei terreni	Superficie agricola utilizzata (Sau in ettari) per localizzazione dei terreni	Superficie agricola utilizzata (Sau) su superficie agricola totale (Sat) (%)	Superficie agricola totale su superficie totale (%) (a)	Superficie agricola utilizzata su superficie totale (%) (a)
Totale comuni Marche	245.475,7	175.546,7	71,5	61,7	44,1
Totale comuni Umbria	92.991,0	49.537,5	53,3	66,0	35,2
Totale comuni Lazio	70.511,4	37.634,7	53,4	61,1	32,6
Totale comuni Abruzzo	89.436,2	48.538,2	54,3	61,9	33,6
Totale comuni	498.414,3	311.257,0	62,4	62,4	39,0
ITALIA	17.081.099,0	12.856.047,8	75,3	56,5	42,6

Fonte: Istat

La *maggiore densità* di aziende agricole per kmq di superficie totale del cratere marchigiano (inferiore solo al dato complessivo nazionale) e la più piccola dimensione *media* delle aziende marchigiane in termini di Superficie agricola totale (inferiore a tutte le altre aree cratere) indicano che l'agricoltura colpita nelle Marche è più diffusa sul territorio ma meno dotata in termini di superficie disponibile. Più frequente ma più piccola delle altre aziende delle altre regioni colpite.

<sup>2</sup> Rapporto percentuale fra la somma della popolazione 0-14 anni e 65 anni e oltre e la popolazione in età lavorativa 15-64 anni.



**Caratteristiche strutturali delle aziende per centro aziendale. Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni con danni strutturali gravi	Aziende agricole	Superficie agricola totale (Sat in ettari)	Superficie agricola utilizzata (Sau in ettari)	Dimensione media delle aziende per Sat (in ettari)	Incidenza aziende agricole su Popolazione *100 (a)	Numero medio di aziende agricole per chilometro quadrato (b)
Totale comuni Marche	15.297	240.135,2	171.204,3	15,7	4,3	3,8
Totale comuni Umbria	3.405	93.005,3	48.635,6	27,3	5,9	2,4
Totale comuni Lazio	1.870	70.977,6	37.913,9	38,0	2,6	1,6
Totale comuni Abruzzo	5.367	87.525,9	47.648,7	16,3	5,2	3,7
Totale comuni	25.939	491.644,0	305.402,6	19,0	4,4	3,2
ITALIA	1.620.884	17.081.099,0	12.856.047,8	10,5	2,7	5,4

Fonte: Istat

A quasi 12 mesi dalla prima fase del sisma, le informazioni statistiche riescono a dare indicazioni ancora limitate sugli effetti del sisma. Ciò dipende dalla natura delle variabili osservate e dalle modalità con cui esse vengono registrate. Vi è la possibilità di considerare altri dati e ulteriori fonti, in particolare fonti interne CNA, che potranno fornire indicazioni precise e dettagliate sugli effetti del sisma rispetto al giro d'affari delle imprese localizzate nel cratere, agli investimenti, alle spese sostenute per retribuzioni e consumi. Si configura, in altri termini, la possibilità di realizzare un *Osservatorio delle imprese marchigiane* delle aree colpite.

**3.2 Le dinamiche antecedenti il sisma**

Nel periodo precedente il sisma<sup>3</sup> il tessuto delle imprese del cratere marchigiano si è ridotto in maniera sistematica anno dopo anno; il dato delle imprese attive di fine 2016 è pari a 92,6 fatto 100 quello di fine 2010 : la perdita di imprese è stata complessivamente del 7,4% pari a 2.864 imprese attive in meno; in termini assoluti ha coinvolto soprattutto le attività del settore primario (-1.770 imprese attive) ma anche le costruzioni (-830), le manifatture (-419) e il commercio (-352). Tra i servizi, invece, sono diminuite solo le imprese dei trasporti (-167 pari a -17,5% che rappresenta la più marcata diminuzione in termini relativi); il numero delle imprese è invece aumentato per turismo (alloggio e ristorazione), servizi ad alto contenuto di conoscenza, servizi alle persone.

**Imprese attive nel cratere marchigiano**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	var. 2010/16	var %
agricoltura ed estrazioni	11.505	11.232	11.029	10.611	10.191	9.940	9.735	-1.770	-15,4
manifatture	4.255	4.184	4.074	3.980	3.928	3.891	3.836	-419	-9,8
costruzioni	5.925	5.816	5.679	5.527	5.347	5.237	5.095	-830	-14,0
commercio	7.980	7.995	7.925	7.974	7.803	7.764	7.628	-352	-4,4
trasporti	956	903	869	841	830	814	789	-167	-17,5
turismo (alloggio e ristorazione)	1.968	1.991	2.016	2.007	2.020	2.034	2.042	74	3,8
servizi ad alto contenuto di conoscenza	3.910	3.978	4.035	4.163	4.266	4.295	4.330	420	10,7
servizi alle persone	2.259	2.288	2.304	2.341	2.353	2.379	2.369	110	4,9
altro	164	201	219	212	233	230	234	70	42,7
<b>totale</b>	<b>38.922</b>	<b>38.588</b>	<b>38.150</b>	<b>37.656</b>	<b>36.971</b>	<b>36.584</b>	<b>36.058</b>	<b>-2.864</b>	<b>-7,4</b>

Fonte: elab. centro studi CNA Marche su dati Infocamere

<sup>3</sup> Il periodo considerato è 2010-2016: nel 2016 gli effetti del sisma sulla numerosità delle imprese attive possono ritenersi trascurabili.

### Imprese attive nel cratere marchigiano - numeri indici a base fissa

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
agricoltura ed estrazioni	100,0	97,6	95,9	92,2	88,6	86,4	84,6
manifatture	100,0	98,3	95,7	93,5	92,3	91,4	90,2
costruzioni	100,0	98,2	95,8	93,3	90,2	88,4	86,0
commercio	100,0	100,2	99,3	99,9	97,8	97,3	95,6
trasporti	100,0	94,5	90,9	88,0	86,8	85,1	82,5
turismo (alloggio e ristorazione)	100,0	101,2	102,4	102,0	102,6	103,4	103,8
servizi ad alto contenuto di conoscenza	100,0	101,7	103,2	106,5	109,1	109,8	110,7
servizi alle persone	100,0	101,3	102,0	103,6	104,2	105,3	104,9
altro	100,0	122,6	133,5	129,3	142,1	140,2	142,7
	100,0	99,1	98,0	96,7	95,0	94,0	92,6

Fonte: elab. centro studi CNA Marche su dati Infocamere

La diversità degli andamenti settoriali per la demografia delle imprese (evidenziata nella figura 1) indica che l'economia dei territori considerati è stata interessata da un notevole mutamento.

I termini di tale mutamento si configurano, in sintesi, nei seguenti punti:

1 – il tessuto del cratere marchigiano ha perduto imprese negli anni precedenti il sisma ad un ritmo decisamente più marcato rispetto al totale regionale (-7,4% contro -5,4%);

2 – il tessuto economico dell'area vive un deciso cambiamento perché diminuisce il numero delle imprese in agricoltura, nelle costruzioni e nelle manifatture; perde imprese anche il commercio ma il settore mostra migliore capacità di tenuta rispetto al complesso delle imprese.

3 – cresce di importanza il terziario, in particolare quello meno tradizionale: aumenta infatti il numero di imprese dei servizi cosiddetti “ad alto contenuto di conoscenza” (servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività profess., scientifiche e tecniche, noleggio agenzie di viaggio e servizi a supporto delle imprese).

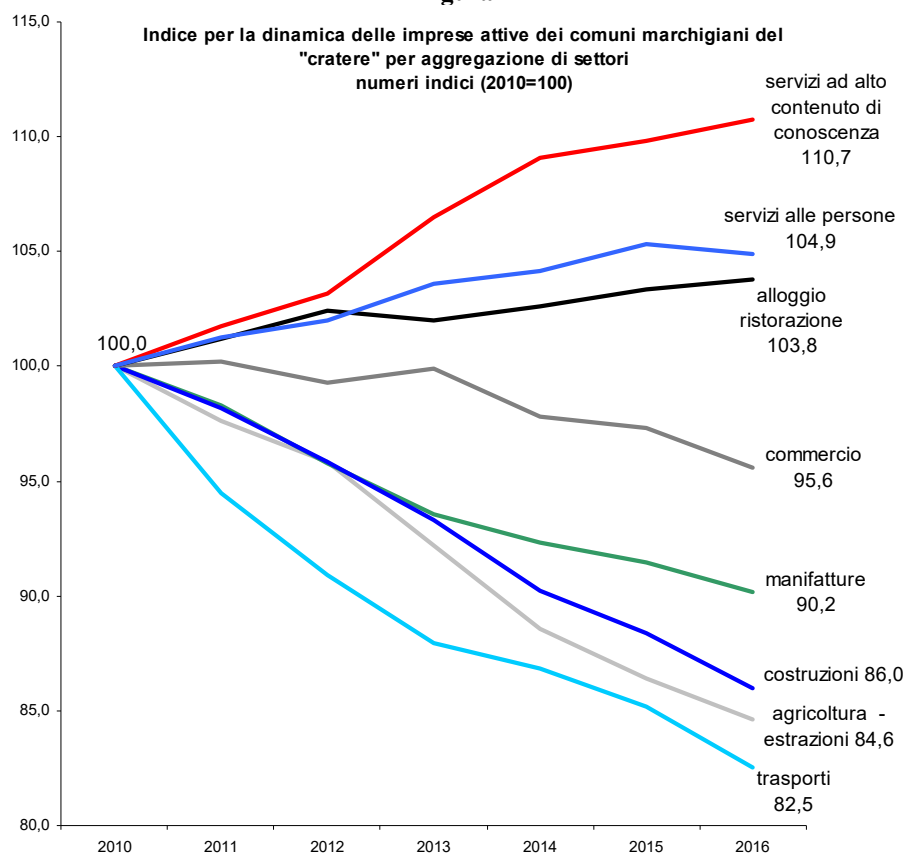
4 – nel terziario, oltre al commercio anche i trasporti registrano una forte diminuzione di imprese: è l'effetto dell'indebolimento delle attività di costruzione e delle manifatture;

5 – la sostanziale tenuta delle imprese delle “altre attività di servizi”, costituite soprattutto da servizi alle persone e alle famiglie, testimonia la generale buona capacità di tenuta dei piccoli e piccolissimi centri urbani che fanno parte del “cratere”: le attività di servizio che ne innervano la vita hanno continuato a operare per tutto questo periodo di crisi, senza perdere troppe unità.

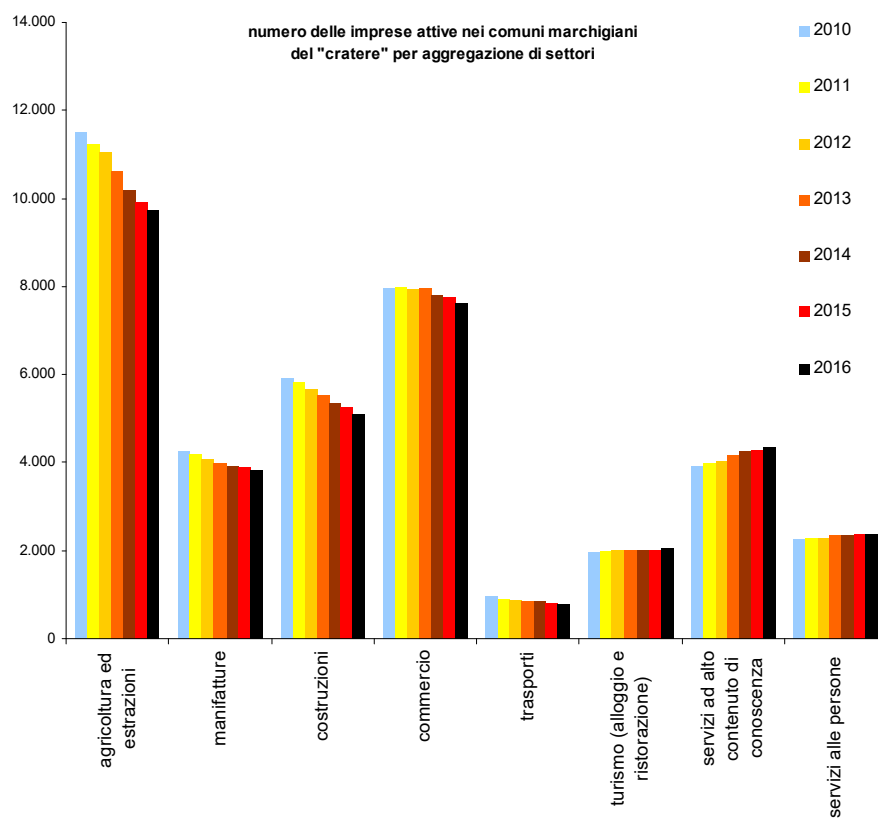
**imprese attive nei comuni marchigiani cratere** - Fonte: elab. centro studi CNA Marche su dati Infocamere

	2010	2016	var.	var. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.456	9.704	-1.752	-15,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	49	31	-18	-36,7
Attività manifatturiere	4.255	3.836	-419	-9,8
Fornitura energia elettr. gas, vapore, aria condiz..	77	145	68	88,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attiv. gestione	69	80	11	15,9
Costruzioni	5.925	5.095	-830	-14,0
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione aut..	7.980	7.628	-352	-4,4
Trasporto e magazzinaggio	956	789	-167	-17,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.968	2.042	74	3,8
Servizi di informazione e comunicazione	598	667	69	11,5
Attività finanziarie e assicurative	715	769	54	7,6
Attività immobiliari	998	1.096	98	9,8
Attività profess., scientifiche e tecniche	872	953	81	9,3
Noleggio, ag. viaggio, servizi supporto imprese	727	845	118	16,2
Amministr. pubblica e difesa; assic. sociale ..	-	2	2	
Istruzione	101	137	36	35,6
Sanità e assist. sociale	137	191	54	39,4
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	358	392	34	9,5
Altre attività di servizi	1.663	1.649	-14	-0,8
Attività famiglie convivenze datori di lavoro	-	-	0	
Imprese non classificate	18	7	-11	-61,1
<b>TOTALE "CRATERE" MARCHE</b>	<b>38.922</b>	<b>36.058</b>	<b>-2.864</b>	<b>-7,4</b>
<b>In termini assoluti, la numerosità delle</b>	<b>159.458</b>	<b>150.877</b>	<b>-8.581</b>	<b>-5,4</b>

**Figura 1**



**Figura 2**



In termini assoluti, la numerosità delle imprese dell'agricoltura resta ampiamente prevalente nonostante la sistematica perdita di imprese attive: se al 2010 il settore primario dell'area cratere marchigiana rappresentava il 29,4% del totale imprese, al 2016 tale componente vale ancora il 26,9%.

### 3.3 Le dinamiche concomitanti e successive al sisma

Sulla base delle dinamiche demografiche delle imprese attive, è possibile osservare che il sisma ha provocato effetti negativi soprattutto per i servizi di soggiorno e ristorazione ("turismo") e per le "altre attività di servizi", nelle quali dominano le presenze delle imprese di servizio alle persone e alle famiglie che hanno un'importanza strategica nel connotare l'attrattività e le capacità di tenuta socio-economica delle realtà urbane di piccola e piccolissima dimensione sparse sul territorio collinare e montano delle aree interne.

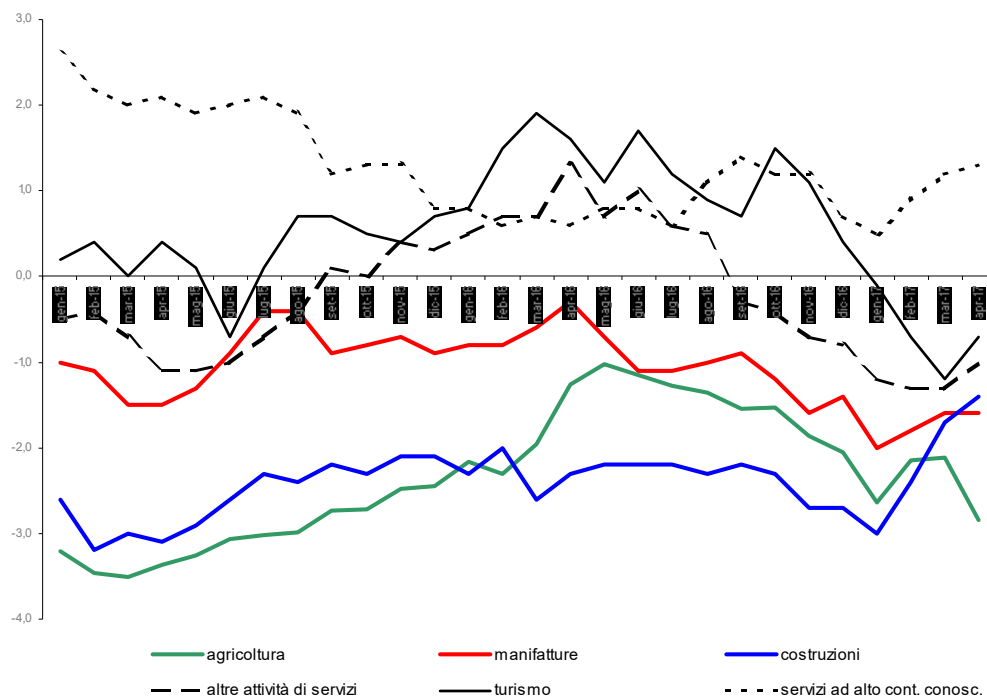
Gli effetti negativi del sisma sul tessuto di imprese attive si manifestano anche per agricoltura e manifatture, sebbene con intensità non paragonabile a quella dei due settori di servizio citati. Per l'agricoltura, in particolare, si vede come già prima dell'evento sismico di agosto il trend di diminuzione dello stock di imprese attive avesse dato segni di accelerazione; in seguito, tale trend ha perso linearità ma i dati più recenti mostrano che prosegue la tendenza all'accelerazione del processo di diminuzione di imprese dell'agricoltura.

**variazioni % tendenziali mensili del numero di imprese attive per settore**

	agricoltura	manifatture	costruzioni	altre attività di servizi	"turismo"	servizi ad "alto contenuto di conoscenza"
31/01/2015	-3,2	-1,0	-2,6	-0,5	0,2	2,6
28/02/2015	-3,5	-1,1	-3,2	-0,4	0,4	2,2
31/03/2015	-3,5	-1,5	-3,0	-0,7	0,0	2,0
30/04/2015	-3,4	-1,5	-3,1	-1,1	0,4	2,1
31/05/2015	-3,3	-1,3	-2,9	-1,1	0,1	1,9
30/06/2015	-3,1	-0,9	-2,6	-1,0	-0,7	2,0
31/07/2015	-3,0	-0,4	-2,3	-0,7	0,1	2,1
31/08/2015	-3,0	-0,4	-2,4	-0,4	0,7	1,9
30/09/2015	-2,7	-0,9	-2,2	0,1	0,7	1,2
31/10/2015	-2,7	-0,8	-2,3	0,0	0,5	1,3
30/11/2015	-2,5	-0,7	-2,1	0,4	0,4	1,3
31/12/2015	-2,5	-0,9	-2,1	0,3	0,7	0,8
31/01/2016	-2,2	-0,8	-2,3	0,5	0,8	0,8
29/02/2016	-2,3	-0,8	-2,0	0,7	1,5	0,6
31/03/2016	-2,0	-0,6	-2,6	0,7	1,9	0,7
30/04/2016	-1,3	-0,3	-2,3	1,3	1,6	0,6
31/05/2016	-1,0	-0,7	-2,2	0,7	1,1	0,8
30/06/2016	-1,2	-1,1	-2,2	1,0	1,7	0,8
31/07/2016	-1,3	-1,1	-2,2	0,6	1,2	0,6
31/08/2016	-1,4	-1,0	-2,3	0,5	0,9	1,1
30/09/2016	-1,6	-0,9	-2,2	-0,3	0,7	1,4
31/10/2016	-1,5	-1,2	-2,3	-0,4	1,5	1,2
30/11/2016	-1,9	-1,6	-2,7	-0,7	1,1	1,2
31/12/2016	-2,0	-1,4	-2,7	-0,8	0,4	0,7
31/01/2017	-2,6	-2,0	-3,0	-1,2	-0,1	0,5
28/02/2017	-2,2	-1,8	-2,4	-1,3	-0,7	0,9
31/03/2017	-2,1	-1,6	-1,7	-1,3	-1,2	1,2
30/04/2017	-2,8	-1,6	-1,4	-1,0	-0,7	1,3

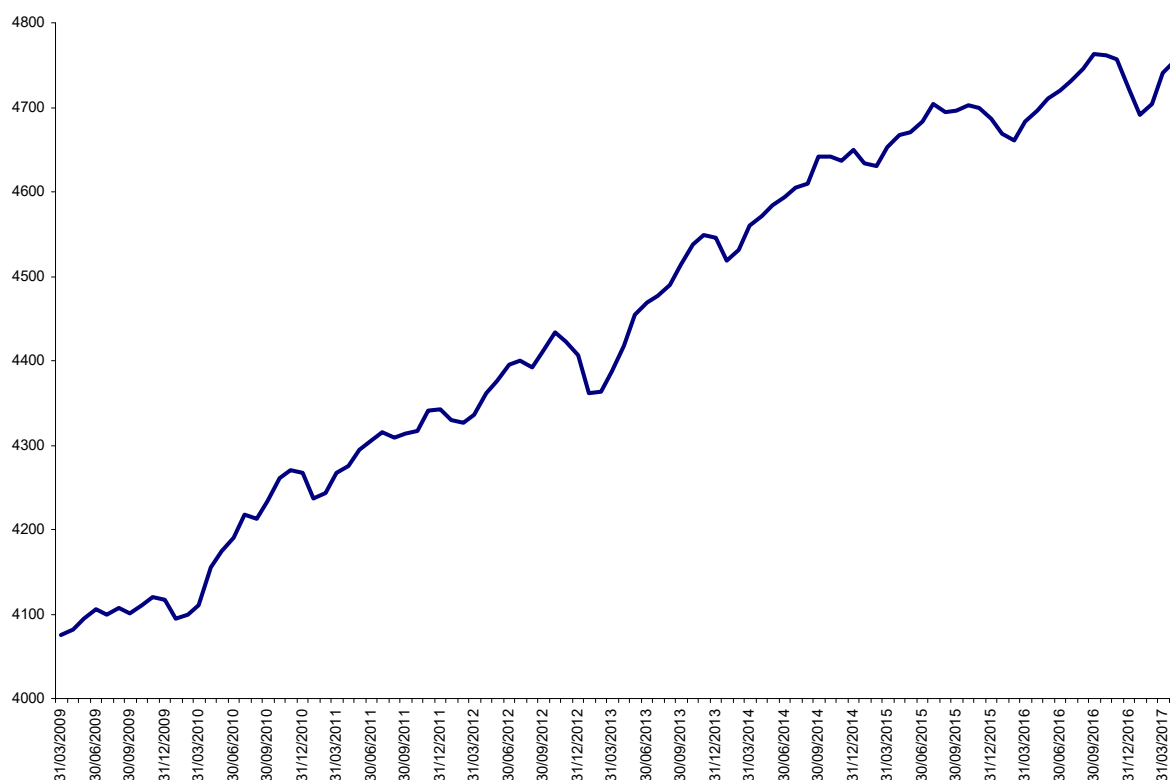
Fonte: elab. centro studi CNA Marche su dati Infocamere

**Figura 3**  
**Stock imprese attive - variazioni % tendenziali mensili per settore (gennaio 2015-aprile 2017)**



I dati Infocamere aggiornati ad aprile 2017 consentono alcune osservazioni sugli effetti del sisma per l'economia locale, in particolare per il tessuto delle imprese attive. L'ipotesi che i settori più esposti all'uscita dall'attività delle imprese per effetto del sisma, siano quelli legati alle strutture che hanno avuto danni gravi pare verosimile: i settori più coinvolti dovrebbero essere il manifatturiero, le attività di costruzione, le attività di servizio alle persone, quelle di alloggio e ristorazione, ecc.

**Figura 4**  
**cratere Marche - imprese attive nei servizi in crescita prima del sisma**



L'effetto negativo del sisma si avverte anche sui settori del terziario più avanzato (“ad alto contenuto di conoscenza”) che nel periodo precedente il sisma hanno mostrato una decisa tendenza alla crescita delle imprese attive: il trend di crescita prosegue ma la diminuzione dello stock di imprese attive registrata in corrispondenza alla fase post-sisma sembra più decisa rispetto alle oscillazioni precedenti. In questo caso, il danno che ha operato il sisma non è quello della diminuzione dello stock di imprese ma della sua mancata crescita.

### 3.4 Gli effetti del sisma su alcuni settori specifici delle aree coinvolte

I dati disponibili consentono di osservare una penalizzazione per lo stock di imprese attive nella *trasformazione alimentare e nelle bevande*: nei comuni del cratere il loro numero cala, nei comuni esterni al cratere, il loro numero cresce. Una penalizzazione indotta dal sisma sembra interessare anche le imprese attive della *lavorazione artistica e artigiana*: nelle aree comunali del cratere marchigiano il loro stock di attive cala a ritmo maggiore (-2,1% contro -1,5%) che nel resto dei comuni delle province interessate dal sisma.

#### Le imprese attive della Trasformazione Alimentare e delle Bevande nei comuni del cratere e nelle restanti aree delle province coinvolte dal sisma

	Imprese attive nel Cratere Marchigiano	Imprese attive fuori del Cratere *
2015 4	497	894
2016 1	495	898
2016 2	498	903
2016 3	498	905
2016 4	495	903
2017 1	492	901
Var.% I-2016/II 2017	-0,6	0,3

\* escluse quelle della provincia di PU

Fonte: elab. centro studi CNA Marche su dati Infocamere

#### Le imprese attive della lavorazione artistica e artigiana\* nei comuni del cratere e nelle restanti aree delle province coinvolte dal sisma

	Imprese attive nel Cratere Marchigiano	Imprese attive fuori del Cratere *
2015 4	486	956
2016 1	483	951
2016 2	479	958
2016 3	478	955
2016 4	484	932
2017 1	473	937
Var.% I-2016/II 2017	-2,1	-1,5

escluse quelle della provincia di PU

Fonte: elab. centro studi CNA Marche su dati Infocamere

### 3.5 Le imprese CNA del cratere

#### 3.5.1 Le caratteristiche delle imprese CNA del cratere al 2016

In questa parte dello studio si affrontano quelli che potrebbero essere i caratteri di un *Osservatorio CNA sulle imprese del cratere marchigiano*: la possibilità di analizzare i dati raccolti per l'Osservatorio Congiunturale *TrendMarche*, in particolare i dati “elementari”, ovvero non ancora campionati per rappresentare l'economia regionale al di sotto della soglia dei 20 addetti, per le stesse variabili utilizzate nell'*Osservatorio* stesso (ricavi totali, nazionali, esteri e in conto terzi,

investimenti totali, in macchinari, in immobilizzazioni immateriali, spese per retribuzioni, per consumi, per formazione e per assicurazioni) consente di disporre di informazioni su un numero ragguardevole di imprese attive nelle aree del cratere marchigiano. Di seguito si forniscono alcuni elementi per valutare la composizione del dataset “CNA cratere Marche”. Si potrà osservare che sono rappresentate tutte le province coinvolte, tutti i settori, le principali dimensioni operative, gran parte dei comuni.

#### La ripartizione del dataset per province

	val.ass.	q. %
Ancona	82	8,6
Ascoli Piceno	36	3,8
Fermo	44	4,6
Macerata	793	83,0
TOTALE	955	100,0

Fonte: Osservatorio congiunturale *TrendMarche*

#### La ripartizione del dataset per classi dimensionali in termini di addetti

Num.addetti	val.ass.	q. %
1	465	48,8
2	192	20,2
3	189	19,9
4	71	7,5
5	25	2,6
oltre 5	10	1,1
TOTALE	952	100,0

Fonte: Osservatorio congiunturale *TrendMarche*

#### La ripartizione del dataset per settori

	Val.ass.	q. %
<b>A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>10</b>	<b>1,0</b>
01 COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PROD. ANIMALI, CACCIA E SERV. CONNESSI	8	0,8
02 SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI	2	0,2
<b>B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>2</b>	<b>0,2</b>
08 ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2	0,2
<b>C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>128</b>	<b>13,4</b>
10 INDUSTRIE ALIMENTARI	13	1,4
11 INDUSTRIA DELLE BEVANDE	1	0,1
13 INDUSTRIE TESSILI	3	0,3
14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE	17	1,8
15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	11	1,2
16 INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI)	15	1,6
18 STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	4	0,4
20 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	1	0,1
22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	1	0,1
23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON MET.	3	0,3
25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	11	1,2
27 FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E PER USO DOMESTICO NON ELETTR.	1	0,1
28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE N.C.A.	5	0,5
31 FABBRICAZIONE DI MOBILI	14	1,5
32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	20	2,1
33 RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCH.	8	0,8
<b>D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA</b>	<b>1</b>	<b>0,1</b>
<b>F COSTRUZIONI</b>	<b>230</b>	<b>24,1</b>
41 COSTRUZIONE DI EDIFICI	53	5,5
43 LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	177	18,5
<b>G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPAR. DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI</b>	<b>146</b>	<b>15,3</b>
45 COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPAR. DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	33	3,5
46 COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	23	2,4
47 COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	90	9,4
<b>H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO</b>	<b>44</b>	<b>4,6</b>

49 TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	41	4,3
50 TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	1	0,1
52 MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	1	0,1
53 SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE	1	0,1
<b>I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE</b>	<b>48</b>	<b>5,0</b>
55 ALLOGGIO	3	0,3
56 ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	45	4,7
<b>J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>	<b>7</b>	<b>0,7</b>
59 ATTIVITÀ PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TELEV., REGISTR.I	2	0,2
61 TELECOMUNICAZIONI	1	0,1
62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	1	0,1
63 ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	3	0,3
<b>K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE</b>	<b>13</b>	<b>1,4</b>
66 ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	13	1,4
<b>M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</b>	<b>33</b>	<b>3,5</b>
69 ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	7	0,7
70 ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	2	0,2
71 ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECN.	8	0,8
73 PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	4	0,4
74 ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	12	1,3
<b>N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE</b>	<b>10</b>	<b>1,0</b>
81 ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	5	0,5
82 ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERV.DI SUPPORTO IMPRESE	5	0,5
<b>P ISTRUZIONE</b>	<b>3</b>	<b>0,3</b>
<b>Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE</b>	<b>6</b>	<b>0,6</b>
86 ASSISTENZA SANITARIA	4	0,4
88 ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2	0,2
<b>R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</b>	<b>8</b>	<b>0,8</b>
90 ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	4	0,4
93 ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	4	0,4
<b>S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>84</b>	<b>8,8</b>
94 ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	3	0,3
95 RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	12	1,3
96 ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	68	7,1
<b>TOTALE</b>	<b>955</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Osservatorio congiunturale *TrendMarche*

### 3.5.2 L'ipotesi di un Osservatorio CNA sulle imprese del cratere marchigiano

L'analisi dei dati relativi alle numerose imprese attive nel cratere, con il raffronto tra i dati del periodo precedente al sisma e quelli posteriori e concomitanti le attività di ricostruzione, permetterà di monitorare gli effetti di tali attività sul tessuto delle micro e piccole imprese e di verificare l'impatto delle politiche di rilancio delle attività economiche nell'area – cratere: nell'ipotesi che tale rilancio sia la condizione principale per il recupero socio economico dell'area, pensiamo che l'Osservatorio CNA sulle imprese del cratere marchigiano potrebbe essere utile sia agli addetti ai lavori sia a coloro che sono interessati alle sorti delle popolazioni e dell'ambiente colpiti dal sisma.

#### Riferimenti bibliografici

- Alessandrini P. (2014), Rapporto Marche +20: Sviluppo nuovo senza fratture, Regione Marche, ottobre 2014
- Di Ferdinando G. e Dini G., 2015, "Le potenzialità dei sistemi informativi delle associazioni di piccola impresa", *Argomenti* n. 42, FrancoAngeli, Milano, 83-108
- Di Ferdinando G. e Dini G., 2016, *Alcune applicazioni di analisi sulla base del sistema informativo del progetto trend. un confronto interregionale e un approfondimento settoriale*, contributo alla XXXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali
- Dini G., Goffi G. (2015) L'artigianato e la crisi senza fine, in Goffi (cur) *Marcheconomy. The changing shape of a model*, Aracne, Ariccia
- Istat (anni vari); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni;
- Micelli S. (2011) *Futuro artigiano*, Marsilio, Venezia
- Osservatorio TrendMarche ([www.trend.marche.it](http://www.trend.marche.it))